

## COMUNICATO STAMPA

# **OXFAM: “LA VERGOGNA DELLA FAME NEL MONDO, IN AUMENTO PER IL TERZO ANNO. ITALIA E COMUNITA’ INTERNAZIONALE NON POSSONO CONTINUARE A GIRARSI DALL’ALTRA PARTE”**

**Ancora oltre 821 milioni le persone colpite da fame e malnutrizione nel mondo nel 2018**

**L’Italia nel 2017 ha stanziato solo l’1,7% dell’aiuto allo sviluppo sul canale bilaterale, a sostegno dell’agricoltura e dello sviluppo rurale nei paesi poveri. Appello urgente per un’inversione di rotta**

**Foto - L’emergenza alimentare in Sahel ([link](#))**

Roma, 15/7/2019\_ Nel mondo le persone che soffrono la fame erano ancora oltre 821 milioni nel 2018, tragicamente in aumento per il terzo anno di fila. E’ questo quanto emerge dalla pubblicazione dei nuovi dati delle Nazioni Unite sullo stato dell’insicurezza alimentare a livello globale.

Uno *status quo* inaccettabile, di fronte al quale Oxfam lancia oggi un appello urgente alla comunità internazionale e all’Italia, affinché smettano di “ignorare” un tema centrale per il futuro del pianeta e al contrario, intervengano non solo con maggiori e immediati aiuti nei paesi più colpiti, ma mettendo in campo, allo stesso tempo, politiche efficaci in grado di eliminare nel medio periodo le cause che sono all’origine di quest’emergenza globale.

**La “tempesta perfetta”: conflitti, crisi climatiche e politiche che schiacciano i piccoli produttori**

Alla base dello scenario attuale, vi è un concorso di cause, dato dal protrarsi di conflitti drammatici e dall’acuirsi di fenomeni climatici estremi, a cui si uniscono gli effetti di decenni di politiche economiche che alimentano le disuguaglianze tra grandi oligopoli transnazionali del cibo e milioni di produttori di piccola scala, da cui dipende la maggior parte della produzione globale.

Il risultato, ad esempio in molti paesi dell’Africa sub-sahariana, è che decine di milioni di persone in questo momento sono allo stremo a causa di conflitti regionali o di siccità durissime e sempre più prolungate che impediscono l’accesso a cibo e a mezzi di produzione.

*“Il tema della sicurezza alimentare è vergognosamente scomparso dall’agenda politica globale. - ha detto Giorgia Ceccarelli, policy advisor per la sicurezza alimentare di Oxfam Italia – Sono passati ben dieci anni dalle due consecutive crisi alimentari, che hanno avuto impatti devastanti sulle persone più povere del mondo e sulla loro capacità di nutrirsi adeguatamente, eppure nulla è cambiato. I dati di oggi ci confermano che fin quando non si affronteranno le cause strutturali, fame e povertà continueranno ad aumentare”.*

Per contrastare la crescita della fame a livello globale è quindi necessaria una chiara

**inversione di marcia: mettere al centro i diritti umani e costruire un sistema alimentare equo e sostenibile.**

***“La fame non è un fenomeno casuale, ma è figlia di un sistema alimentare globale che mette sempre di più gli interessi commerciali, davanti ai bisogni delle comunità più povere e vulnerabili. Un trend che colpisce in primis i piccoli agricoltori che sono i primi produttori di cibo al mondo e soprattutto sono i promotori di un modello di agricoltura sostenibile per l'uomo e il pianeta. – ha aggiunto Ceccarelli - Invertire la rotta significa innanzitutto investire maggiormente nell'agricoltura di piccola scala. Significa anche intervenire per una riduzione massiccia delle emissioni di gas serra, prodotte in buona parte da un modello di agricoltura intensiva e quindi insostenibile per l'ambiente. In secondo luogo, sostenere l'adattamento dei piccoli agricoltori, soprattutto nei paesi poveri, ad un clima sempre più estremo e instabile. E' inoltre fondamentale sostenere le tantissime donne che lavorano in agricoltura, che pur rappresentando oltre la metà dei produttori agricoli nei paesi in via di sviluppo, spesso sono le più discriminate e colpite dalla fame”.***

## **L'Italia faccia la sua parte**

Per l'Italia, la promozione della sicurezza alimentare, dell'agricoltura e dello sviluppo rurale rappresenta da molti anni uno dei pilastri della politica di Cooperazione Italiana allo Sviluppo. Ma **nonostante i proclami, il livello di impegno finanziario del nostro Paese risulta costantemente inadeguato.** Nel 2017, l'Italia, stando ai dati OCSE, **ha destinato solo l'1,7% dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) alla cooperazione bilaterale, a sostegno dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.** Una percentuale irrisoria per la sfida in essere e in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

***“E' prioritario che il Governo italiano, così come la comunità internazionale faccia molto di più - conclude Ceccarelli- mantenendo le promesse con maggiori investimenti e politiche mirate a sostegno dei piccoli produttori agricoli del Sud del Mondo. Ne va del futuro di milioni di persone, che devono la propria sopravvivenza all'agricoltura di piccola scala nei paesi poveri. In continenti come l'Africa, dove paradossalmente chi produce cibo, spesso è il primo ad essere colpito dalla fame”.***

## **L'impegno di Oxfam per contrastare la crisi alimentare in Sahel**

Una delle regioni del mondo attualmente più colpite dalla crisi alimentare globale è la regione africana del Sahel. **Qui oltre 22milioni di persone sono allo stremo,** più metà della popolazione è **senza accesso all'acqua potabile, si contano 4,2 milioni di sfollati e più di 7 milioni di persone – di cui 5 milioni di bambini sotto i 5 anni - colpiti da malnutrizione acuta.**

Per far fronte ad una delle più gravi emergenze a cui il mondo stia assistendo oggi, Oxfam è a lavoro ogni giorno per portare soccorso alla popolazione colpita dalla crisi in sei paesi del Sahel: **Mauritania, Senegal, Mali, Burkina Faso, Niger, Ciad e Nigeria.** Attraverso interventi diretti a migliorare l'accesso all'acqua pulita e ai servizi igienico sanitari, al cibo e all'istruzione, ai tanti che hanno perso tutto a causa della guerra, dell'impatto climatico, ha l'obiettivo di raggiungere centinaia di migliaia di persone entro la fine dell'anno.

Si può sostenere la risposta di Oxfam su <https://www.oxfamitalia.org/emergenza-sahel/>

**Ufficio stampa Oxfam Italia**

David Mattesini - 349.4417723 - [david.mattesini@oxfam.it](mailto:david.mattesini@oxfam.it)

Andrea Bonetti – 346.6910129 – [andrea.bonetti@oxfam.it](mailto:andrea.bonetti@oxfam.it)

**Note:**

- Un [nuovo rapporto di Oxfam](#) analizza le riforme attuate dopo le crisi dei prezzi alimentari nel 2007-2008 e 2010-2011, e marca perché queste non saranno sufficienti per prevenire un'altra crisi o porre fine alla fame.
- Con la penultima crisi dei prezzi alimentari, i costi dei beni alimentari sono aumentati dell'83%, tra l'inizio del 2007 e il maggio 2008. Un rincaro simile si è verificato nuovamente tra il 2010 e il 2011. Questi picchi sono una conseguenza di determinate cause: la speculazione sui prezzi degli alimenti, l'aumento della domanda globale per i biocarburanti, la diminuzione delle scorte alimentari, cambiamento della coltivazione a destinazione d'uso per il bestiame e gli eventi meteorologici estremi legati ai cambiamenti climatici. I problemi di fondo che hanno contribuito all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari includono la liberazione del commercio agricolo, la concentrazione della distribuzione e fornitura nelle mani di poche aziende, la riduzione degli investimenti pubblici e i mancati aiuti allo sviluppo per i piccoli agricoltori.
- In un rapporto del 2008, la Banca Mondiale afferma che la crescita dell'agricoltura su piccola scala è da due a quattro volte più efficace nel ridurre la fame e la povertà rispetto alla crescita in qualsiasi altro settore.